



Instant research
**Le primarie del
Partito Democratico**

Il Deliberative Focus

terzo report – 30 ottobre 2007

(su www.opslab.it il download del primo e del secondo report)

Ricerca a cura di
Open Political Space!
Laboratorio di Ricerca e Creazione Politica
Via dei Latini, 82 – Roma
www.opslab.it

Coordinamento: Paolo Guarino (p.guarino@opslab.it)

NB: I contenuti sono liberamente riproducibili con l'obbligo di citazione della fonte

Deliberative Focus

Guida alla lettura

Si illustrano di seguito i risultati della terza parte della Instant Research sulle primarie del Pd. Il report s'incentra sulla rappresentazione e analisi dei trend emersi dal Deliberative focus svoltosi giovedì 11 ottobre presso la sede di Ops!

Il deliberative focus è un meeting di indagine, sulla scia dei deliberative polls teorizzati e sperimentati dal gruppo di lavoro anglosassone guidato da James Fishkin, che coinvolge numeri alti di persone (un mini-campione di 200 individui) per un tempo lungo di riflessione (2 giorni) intorno a tematiche presentate da esperti competenti (e riconosciuti tali).

L'obiettivo è di indagare non tanto quali opinioni abbiano le persone, ma come tali opinioni maturano e come esse si modificano.

La struttura immaginata per i focus deliberativi riprende il nodo concettuale dei deliberative polls, riadattandolo ad un contesto politico-organizzativo più agile, capace di attrarre persone con una motivazione iniziale bassa (indecisi) e di ottenere risultati indicativi in tempi più rapidi.

Trattandosi di una ricerca inserita in un contesto politico nuovo – le elezioni costituenti del Pd – e limitato ad una parte dell'elettorato, senza necessità di dirette conseguenze pragmatiche (ad es. una decisione di governo, contesto prevalente di sperimentazione dei deliberative polls) e senza esigenze di quantificazione numerico-statistica, la struttura dell'indagine assume modalità diverse e più limitate.

Il campione indagato è composto da 17 persone, scelte perché interessate al tema di dibattito, ma senza opinioni consolidate e rigide, aperte invece al confronto e alla formazione o modifica di un proprio punto di vista.

I partecipanti sono inoltre scelti, per coerenza interna del gruppo e per omogeneità della discussione, in una fascia d'età tra i 20 e i 40 anni.

Il deliberative focus, di una durata complessiva di 5 ore circa, è **stato così strutturato**:

1. iniziale somministrazione di un questionario e interviste a un campione di partecipanti;
2. discussione sui materiali di campagna prodotti dai tre maggiori candidati e dal comitato promotore;
3. incontro/discussione dei partecipanti con i rappresentanti di Rosy Bindi, Enrico Letta e Walter Veltroni;
4. Finale somministrazione di questionari, identici a quelli iniziali, e interviste individuali, allo stesso campione, per raccogliere le modifiche d'opinione prodotte dal deliberative focus.

Il report presenta in apertura i risultati dei questionari iniziali tesi a fornire una descrizione del campione e delle opinioni iniziali su Pd e sui candidati alla segreteria.

Di seguito sono riportati i passaggi salienti sia della fase di discussione dei materiali prodotti per la primarie del Pd, sia dell'incontro dei partecipanti con i rappresentanti dei tre maggiori candidati.

In chiusura, le conclusioni descrivono e analizzano qualitativamente le modifiche dell'opinione del campione registrate grazie al questionario di chiusura e alle interviste individuali.

In allegato, infine, un documento che compara integralmente le modifiche occorse fra il questionario iniziale e quello di chiusura.

1.0 I questionari pre focus

Il questionario, sia iniziale che finale, è stato somministrato a 17 persone, tutte residenti a Roma, con un'età compresa tra i 22 e 34 anni, che si collocano politicamente fra il centro e la sinistra e si dichiarano interessate al processo costituente del Partito democratico.

Qui vengono presentati i risultati del questionario somministrato prima del focus di discussione.

→ L'autocollocazione dei partecipanti

Sinistra		Centro			Destra	
3	7	7	0	0	0	0

→ Collocazione del PD

Sinistra		Centro			Destra	
	2	15	0	0	0	0

→ Strategic Issues e PD

L'incisività percepita ovvero quanto il Pd offrirà soluzioni concrete e incisive su lavoro, trasparenza, laicità, ambiente, politica estera, welfare, sicurezza, economia?

Poco				Molto
1		3		5

La stringa, qui sotto riportata, offre il valore medio delle risposte offerte su tutti i temi proposti:

Poco				Molto
1		2,62	3	5

La media complessiva delle opinioni espresse, si stabilizza nell'area del giudizio negativo quindi della mancanza di fiducia circa la capacità del Pd di produrre delle posizioni innovative sulle *strategical issues*.

I temi sui quali si crede il Pd inciderà maggiormente sono **l'ambiente(2,81)**, **l'economia (2,72)** e **il lavoro (2,71)** mentre quello su cui non produrrà posizione innovative è quello della **trasparenza nella cosa pubblica (2,1)**.

→ Il Pd e la prospettiva politica

Sono state proposte 6 frasi, alcune scelte tra le dichiarazioni dei candidati, che provano a racchiudere l'orizzonte politico del Pd:

Frase A - "Il Partito democratico si fonda sul presupposto che nessuna delle culture politiche tradizionali può considerarsi autosufficiente dinanzi ai problemi del nostro tempo". (W. Veltroni)

Frase B - "Il PD deve essere laico non laicista, riformatore non riformista, liberale non liberista". (R. Bindi)

Frase C - "Il Pd nasce dall'idea di trasformare la politica dal governo. Due parole che fanno entrambe tremare le vene ai polsi. Perché normalmente i cambiamenti avvengono su stimolo di chi è all'opposizione. E per di più la politica italiana è fatta da partiti personali, che sono il loro leader". (Enrico Letta)

Frase D - "Il Pd interlocherà soprattutto al ceto medio che non ce la fa ad arrivare alla fine del mese (mondo dei dipendenti pubblici)".

Frase E - "Il Pd incoraggerà soprattutto i segmenti più innovativi della società (classe creativa, nuove professioni)".

Frase F - "Il Pd guarderà soprattutto al mondo del precariato giovanile".

le prime due frasi raccolgono il giudizio positivo del campione.

la **frase B** raccoglie il consenso maggiore con un valore di **3,75** ed è seguita dalla **frase A** che raccoglie il **3,52** di giudizio.

La **frase D**, invece, raccoglie il minor consenso con il **2,49**.

Ma la media complessiva delle opinioni espresse su tutte le frasi si stabilizza, anche se di poco, nell'area del giudizio negativo (valore evidenziato).

Per nulla d'accordo

Molto d'accordo

I		2,98	3		5
---	--	------	---	--	---

→ I candidati e il loro collocamento sull'asse sinistra/destra

Abbiamo chiesto di indicare il collocamento dei candidati sull'asse sinistra/destra.

Veltroni:

Sinistra		Centro			Destra	
0	4	11	1	0	0	0

Bindi:

Sinistra		Centro			Destra	
0	5	7	5	0	0	0

Letta:

Sinistra		Centro			Destra	
1	1	7	7	1	0	0

Veltroni e Bindi vengono percepiti dalla maggioranza dei partecipanti come esponenti di un centro "prossimo" alla sinistra mentre Letta è percepito come il candidato più moderato.

→ Le qualità personali dei candidati

Per ogni candidato è stato proposto il seguente schema:

Sincera						Bugiarda
Dinamica						Statica
Indipendente						Condizionata
Energica						Lenta
Simpatica						Antipatica
Competente						Incompetente
Moderna						Tradizionale
Onesta						Disonesta
Leader forte						Leader debole

Dal questionario pre-focus emerge che:

Veltroni è il candidato percepito come **il leader più forte**, che si contraddistingue per la sua **capacità** realizzativa e il tratto **energico** con cui la utilizza.

Il suo punto debole è rappresentato dall'essere percepito come **condizionato**, molto probabilmente per il fatto d'essere il probabile vincitore e di dover tutelare la tenuta dell'attuale maggioranza e del governo stesso.

Il giudizio complessivo su Veltroni

Sincero						Bugiardo
Dinamico						Statico
Indipendente						Condizionato
Energico						Lento
Simpatico						Antipatico
Competente						Incompetente
Moderno						Tradizionale
Onesto						Disonesto
Leader forte						Leader debole

La Bindi è percepita come il candidato **onesto**, ma anche come eccessivamente **tradizionalista e statica**, probabilmente in riferimento alla sua lunga carriera politica, che la fa percepire come un **leader non abbastanza forte**.

Il giudizio complessivo sulla Bindi

Sincera					Bugiarda
Dinamica					Statica
Indipendente					Condizionata
Energica					Lenta
Simpatica					Antipatica
Competente					Incompetente
Moderna					Tradizionale
Onesta					Disonesta
Leader forte					Leader debole

Letta è il candidato percepito come **più competente**, grazie al suo elevato profilo tecnico. A questo dato positivo si unisce, nella percezione del campione, anche a un profilo **moderno**. Letta, però, è anche percepito come il leader **meno simpatico**, troppo freddo che produce una percezione complessiva di un **leader non abbastanza deciso**.

Il giudizio complessivo su Letta

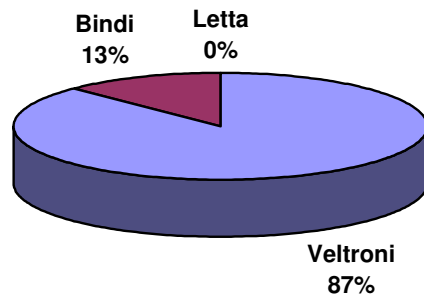
Sincero					Bugiardo
Dinamico					Statico
Indipendente					Condizionato
Energico					Lento
Simpatico					Antipatico
Competente					Incompetente
Moderno					Tradizionale
Onesto					Disonesto
Leader forte					Leader debole

→ I candidati e le competenze sulle strategical issues

Questa batteria di domande voleva indagare quale tra i tre candidati fosse percepito come il maggiormente competente su 8 grandi temi (politica estera, welfare...). Complessivamente Veltroni è visto come il più competente in 7 casi, fatta eccezione della trasparenza che va ad appannaggio della Bindi.

Letta non vince in nessuna delle categorie. Solo su tre temi, in cui l'aspetto tecnico prevale (Economia, Lavoro e Politica estera) supera la Bindi; totalizza 0 sul tema della sicurezza confermando l'opinione prima emersa di leader competente ma debole.

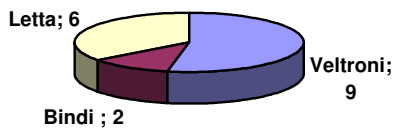
Competenze sui temi



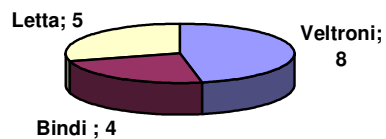
I temi conquistati dai leader

Veltroni	Bindi	Letta
Politica estera Lavoro Economia Ambiente Laicità Welfare Sicurezza	Trasparenza	Nessuno

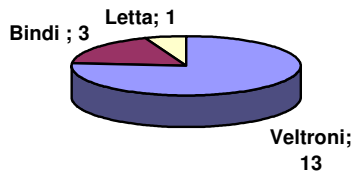
Politica estera



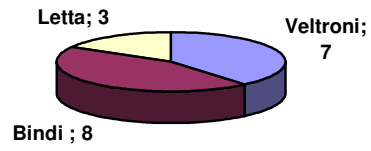
Lavoro



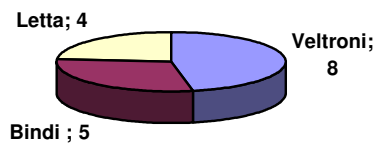
Ambiente



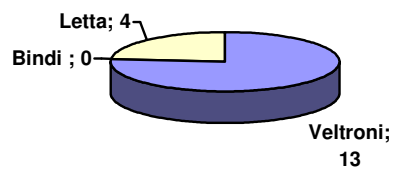
Trasparenza



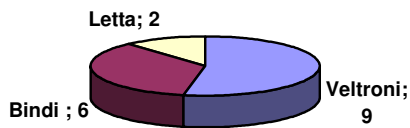
Welfare



Economia



Laicità



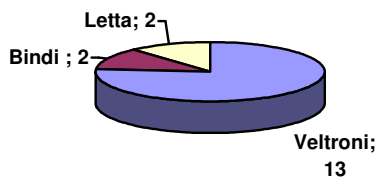
Sicurezza



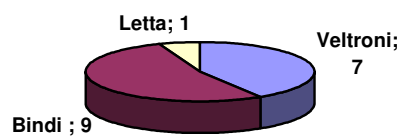
→ I candidati e le qualità da leader

Al di là dei temi e degli aspetti personali, chi tra i tre ha le maggiori qualità leaderistiche?

più competente

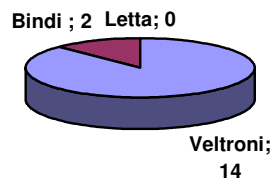


più appassionato



più carismatico

più convincente



Veltroni è indicato come il più **competente, carismatico e convincente** rafforzando ulteriormente il suo profilo di leader forte e preparato per la leadership del Pd.

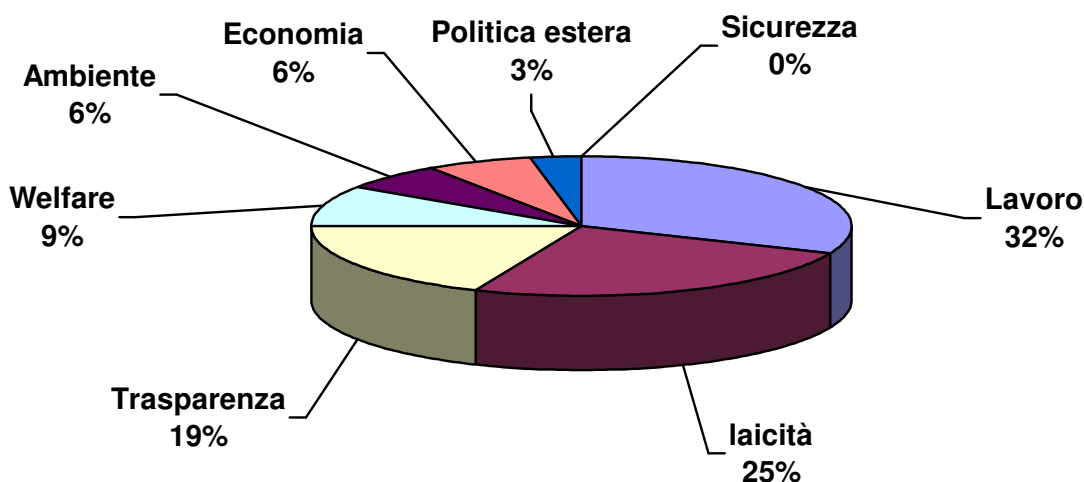
La **Bindi** è indicata come la **più appassionata** staccando di due preferenze lo stesso Veltroni.

Letta non guadagna mai la maggioranza delle preferenze, nemmeno nel campo in cui è più forte nella percezione del campione: le competenze. Inoltre non raccoglie **nessuna preferenza circa il carisma** e le sue capacità di risultare **convincente**.

Infine raccoglie una sola preferenza sulla passione profusa in questa campagna elettorale. Insomma si consolida il suo profilo di freddo tecnico.

→ Le priorità tematiche dei partecipanti al focus

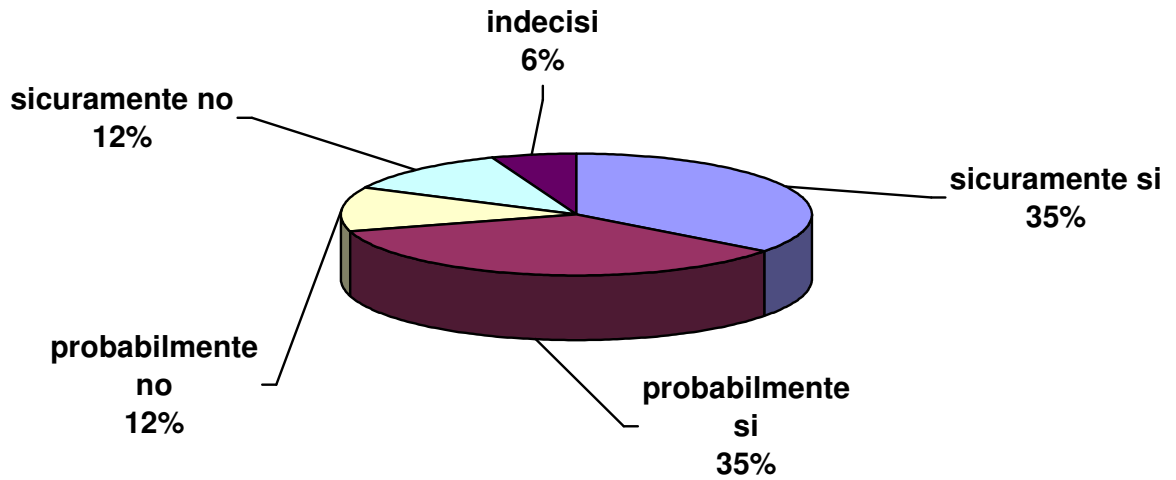
Abbiamo chiesto di indicare fra gli 8 temi (politica estera, lavoro, welfare, sviluppo/ambiente/energia, sicurezza, economia/tasse, laicità e trasparenza) i 2 che devono avere la priorità.



Vista l'età e l'alto numero di studenti non stupisce il dato del lavoro che rappresenta la maggiore incognita per il loro futuro. Stupisce come il tema della sicurezza, tanto dibattuto dai media in tutte le sue forme, rimanga fuori dall'agenda dei partecipanti.

→ **L'intenzione di recarsi alle urne e l'interesse complessivo verso le primarie**

Queste l'intenzione di recarsi alle urne dei partecipanti prima del focus:



2.0 Il Focus di discussione

2.1 L'informazione sulle primarie

La discussione iniziale ha voluto testare il livello di informazione sulle primarie ed è emerso come, nella maggior parte dei casi, questa informazione sia incompleta.

A chi sottolinea l'elezione del leader si contrappone chi invece, correttamente, riporta in primo piano l'assemblea costituente, come dice uno dei partecipanti, “ *il Pd non esiste e per questo non può esplicitare in maniera più compiuta e dettagliata le proprie idee*”.

Anche dopo la visione del materiale di pubblicizzazione delle primarie (brochure, manifesti, spot radiofonici e video) resta comunque dello scetticismo legato sia ai prodotti in sé, sia a due principali temi, molto sollecitati dalle campagne stesse, della partecipazione e della declinazione pragmatica dei temi proposti.

Gli spot audio raccolgono in generale pareri negativi. Il primo proposto risulta poco chiaro e nessuno riesce a distinguere bene tutte le informazioni contenute. Il secondo vuole giocare sull'ironia, ma finisce per apparire goffo.

Per quanto riguarda i materiali cartacei, a seguito della lettura, poco rimane impresso nel ricordo dei partecipanti, restano soprattutto i temi legati alla partecipazione e alla possibilità offerta alle donne.

L'enfasi sulla partecipazione, declinata con l'idea di scelta e decisione, è colta dai partecipanti, segno che l'obiettivo “nominale” delle campagne sembra raggiunto.

Ma di quale partecipazione si tratta se da più parti si sottolineano i giochi nella composizione di liste per di più bloccate? Quale ruolo avranno realmente le donne, se, come emerge da alcune testimonianze dei partecipanti, le loro candidature sono sembrate più una corsa per tappare i buchi piuttosto che un'attenta valutazione basata su meriti e capacità? E soprattutto, con un leader designato così forte, appoggiato ufficialmente dai partiti di riferimento, quale sarà davvero il margine di scelta?

Emblematica, in questo caso, la visione dello spot istituzionale per l'invito al voto preparato dai cinque candidati insieme, dove l'ordine di apparizione “*sembra riprodurre i rapporti di forza*” soprattutto con la conclusione affidata proprio a Veltroni.

L'altro grande dubbio che riguarda la declinazione reale e pratica dei temi. Le sollecitazioni ricevute sugli argomenti, si sottolinea, non possono che trovare d'accordo la quasi totalità dei partecipanti, che però esprimono forti dubbi su come queste verranno poi affrontate in un programma concreto.

2.2 I candidati rispondono

Come detto prima una parte del focus ha visto la partecipazione di tre candidati nelle liste di Veltroni, Letta e Bindi a cui i partecipanti hanno posto una serie di domande discusse e stabilite prima del loro ingresso in sala.

(L'organizzazione aveva chiesto ai comitati per Adinolfi e Gawronsky di mandare un loro candidato, ma l'invito non ha sortito risposta).

I tre candidati sembrano, a un primo impatto, perfettamente riconoscibili, per stile, approccio e modalità discorsive, come i rappresentanti delle rispettive liste.

Durante la discussione emergeranno però, soprattutto dalla candidata delle liste per Veltroni, le visioni più personali che, a prescindere dal trovarsi in accordo o meno, verranno apprezzate dai partecipanti come segno di autenticità e vicinanza.

Proprio la scarsa informazione sottolineata sopra, ha prodotto domande volte a indagare le posizioni dei tre sulla struttura e il futuro del nuovo soggetto, nonché sulle declinazioni pratiche dei temi proposti, per cui si vogliono conoscere *“non la lista dei problemi, ma la lista delle soluzioni”*.

Il valore aggiunto del Pd – la discussione con tre candidati all’assemblea costituente

Il Partito Democratico è per davvero la strada giusta?

La candidata della lista di Veltroni non nega le difficoltà e i dubbi che lei stessa si è posta in fase congressuale. Seppur consapevoli dei successi elettorali ottenuti dall’Ulivo, come federazione tra Ds e DI, non nega di aver riflettuto a lungo sul valore aggiunto di questo progetto.

In pieno stile veltroniano cita la Costituzione e l’Assemblea costituente come esempio massimo di incontro tra culture politiche diverse. Resta da sottolineare che pur indicando un arricchimento e una crescita, l’incontro tra due culture diverse viene rappresentato prima di tutto come rinuncia parziale a certi ideali e convincimenti.

Il bisogno di nuovi contenitori, de-ideologizzati e più moderni, più aderenti a questa realtà è invece la strada scelta dai candidati nelle liste di Letta e Bindi. Per il primo il Pd andrà oltre la federazione di due partiti. Il primo sceglie come riferimento, il processo di formazione di una lega, dopo il quale è impossibile il ritorno e la separazione dei due metalli generatori. Allo stesso modo il processo del Pd sarà irreversibile e servirà al cambiamento della politica italiana e al recupero del contatto con la società attuale.

Società che è cambiata e che ha bisogno di nuovi contenitori anche per la rappresentante della lista Bindi. Viene sottolineata l’importanza delle tradizioni e delle esperienze maturate constatandone, però, anche i limiti verso la rappresentazione della realtà attuale. Bisogna, dunque, andare a creare un nuovo luogo, uno spazio che sia laboratorio di rappresentanza, partecipazione, elaborazione e progettualità politica.

Con chi dovrà allearsi il Partito Democratico?

Un Pd per molti, ma non per tutti. Questo è quello che emerge dalle risposte dei candidati alla domanda su quali prevedano possano essere le alleanze del partito.

La candidata in rappresentanza della Bindi sembra la più possibilista indicando un generico *“dialogo con tutti”* come prospettiva per il nuovo partito. Il termine viene però subito delimitato esplicitando che il Pd dovrà certamente cercare un dialogo con le forze che compongono l’attuale centrosinistra e che dovrà avere una riconoscibile natura alternativa al centrodestra.

Più pragmatico, richiamando la società post-ideologica, il candidato nella lista Letta, che prevede un dialogo aperto sul merito delle singole questioni *“con chi esprimerà una chiara volontà di governare”*, escludendo quei soggetti che oggi sembra vogliano porre solo dei veti all’azione istituzionale.

Meno possibilista sembra l’approccio della candidata veltroniana che non vede una soluzione nel dialogo a trecentosessanta gradi, ma che piuttosto offre una sua declinazione della visione di partito maggioritario, indicando un Pd che dialoghi con tutti quelli che ne sono rimasti fuori, per convincerli a portare, in un’ottica di ricomposizione, all’interno del nuovo partito la loro forza.

Cosa dovrebbe fare il Pd una volta al governo?

Per la candidata di Veltroni il primo tema da affrontare è certamente quello del lavoro. Ancora una volta la forza dell'esperienza personale riesce a esprimere chiaramente la sua posizione: "Ho 27 anni. Anch'io vivo il dramma del lavoro... Se ti dico parliamo di lavoro è perché mi preoccupa".

Emerge una chiara prospettiva: il contratto a tempo indeterminato deve essere la normalità e il riferimento di base. Interessante sottolineare, anche in questo caso, l'originalità delle tematizzazioni e delle figure evocate. Un contratto a tempo determinato permette la realizzazione dei propri progetti di vita, sia che questi comprendano un matrimonio, la possibilità di avere figli, la possibilità di andare a vivere da soli o, perché no, "di permettersi un viaggio in Jamaica".

Più politiche le priorità indicate dagli altri due che puntano il dito sull'urgenza di una nuova legge elettorale.

Per il candidato di Letta non si può ignorare il verdetto referendario riguardante la scelta degli italiani per un sistema elettorale maggioritario e uninominale, indicando la strada del doppio turno alla francese come quella preferibile. Per la candidata Bindiana è invece fondamentale il ripristino, o la creazione, di un bipolarismo sano, anche se per questo non viene indicato un modello preciso.

Infine il candidato per Letta sottolinea l'importante azione di governo in materia di liberalizzazioni che ha segnato un precedente che ormai nessuna coalizione e nessun governo potrà più ignorare.

Domanda ai rappresentanti di Veltroni e della Bindiana

*Come si rapporterà al concetto di **laicità**, in riferimento soprattutto a provvedimenti come la legge sull'aborto, sulla fecondazione e sulle coppie di fatto?*

Per la rappresentante della lista, la laicità è la strada maestra, un concetto fondamentale proprio in questo momento di pluralismo culturale e frammentazione dei riferimenti valoriali.

Solo se si chiariscono le identità di partenza in maniera chiara, però, si può arrivare a una sintesi che deve essere "storicamente praticabile" tenendo conto sia dei cattolici sia delle altre sensibilità.

La Chiesa deve essere il luogo dove i cattolici trovano la risposta dei valori in cui credono, la politica è il luogo della mediazione. Per lei, cattolica, i valori vanno mediati, nello spazio politico, per costruire le migliori risposte concrete e applicabili alla vita dei cittadini.

Alla domanda sul valore che assume la laicità per Veltroni, dal momento in cui si candidano proprio nella lista in suo sostegno anche esponenti come la Binetti, la candidata non nasconde le sue perplessità e i suoi dubbi.

Veltroni – dice - ha sempre difeso il valore della laicità, ma forse ha voluto sostenere questa candidatura per provocazione, per far vedere come fosse possibile, anche con alcune posizioni rigide, costruire un dialogo e raggiungere una mediazione. Forse è proprio la Binetti che condivide le cose dette da Veltroni e vuole partecipare a questo processo portando qualcosa in più.

Domanda al rappresentante di Letta

Cosa intende Letta quando parla di società fluida?

Secondo il rappresentante, il riferimento è alla mobilità sociale, una pratica che deve riguardare tutti, per primi i politici, che una volta esaurito il loro compito, perché hanno centrato e raggiunto un obiettivo o perché non sono stati in grado di farlo, dovrebbero lasciare il posto a chi viene dopo di loro.

Per tutti gli altri cittadini, per i lavoratori precari e per gli studenti, mobilità deve significare l'apertura alla formazione e all'esperienza. Partendo dall'apertura all'Europa, ad esempio, fino al passaggio necessario da precarietà e vera flessibilità per l'acquisizione e il trasferimento e della conoscenza.

Domanda alla rappresentante della Bindi

Qual è il rapporto e la rappresentanza dei **giovani**?

I partecipanti hanno visto il video di un rapper che ha scritto una canzone a sostegno della Bindi, il quale – a detta di tutti - sembra più parlare a uno stereotipo giovanile e giovanilista che interpretare e rintracciare realmente la realtà dei loro vissuti. Non si sentono rappresentati e la candidata in parte comprende questo bisogno, portando il focus del problema sulla mancanza di spazi in cui i giovani vengano ascoltati dicendo che il Pd dovrà offrire loro spazi di formazione, ascolto, in cui esprimersi, in cui parlare e partecipare alla vita della società.

Domanda alla rappresentante di Veltroni

Come conciliare l'idea di **sviluppo sostenibile, ambiente, infrastrutture** e il bisogno di scelte radicali o a volte impopolari, com'è possibile per una persona che vorrebbe unire tutti come Veltroni?

Dire cose impopolari, in certi casi, significa occuparsi di cose reali, con metodi reali, significa pensare soluzioni di cui il Paese ha bisogno.

Se deve guidarci il bene del Paese, alcune scelte impopolari devono essere compiute, anche se poi la politica deve sempre barcamenarsi dando *“un colpo al cerchio e l'altro alla botte”*.

Un'ultima domanda

Ma che **cos'è il Pd**? Sarà la sintesi del pensiero dei tre candidati maggiori? Allora forse non interessa, perché alla fine della discussione, la cosa che a molti è parsa la più interessante, è stato proprio il coinvolgimento diretto dei candidati in un dibattito.

In che modo, quindi, il Pd coinvolgerà i candidati e comunque in generale tutte le “seconde linee” e, dall'altro lato, come cercherà di catturare l'interesse di coloro che potrebbero farne parte?

Il dato più importante per la candidata veltroniana è che essere dentro il processo, con le proprie perplessità, le differenze, anche rispetto al candidato di riferimento, dà la possibilità di cambiare le cose dall'interno, come *“negli anni '70”*, le persone a cui le cose non andavano bene protestavano in prima persona, cosa che oggi non viene più avvertita come prioritaria.

La democrazia non è un appalto aperto a pochi, per il candidato di Letta. Chi perde non può e non deve sparire dalla scena, la democrazia deve imporre anche una presenza minoritaria, anche come testimonianza.

2.0 Conclusioni - I trend emersi

L'intenzioni di recarsi alle urne: chi più sa, meno vuole partecipare

Un dato da sottolineare il rapporto tra l'intenzione di voto e l'interesse verso le primarie.

Si è notato come l'alta intenzione ad andare a votare si traducesse tranne che in due casi (gli ultimi della tabella più sotto riportata) in basso-medio interesse verso le primarie e viceversa. Insomma, fra le due voci insiste, sia ad inizio che a fine focus, un rapporto inversamente proporzionale.

Volontà di voto	Interesse
si sicuro	così così
si probabile	così così
Indeciso	Abbastanza
si sicuro	Abbastanza
si probabile	Abbastanza
no probabile	Molto
si sicuro	Poco
si sicuro	così così
si probabile	così così
no probabile	Abbastanza
si sicuro	Poco
Incerto	Abbastanza
si sicuro	Poco
no sicuro	Molto
si probabile	Abbastanza
no probabile	Poco
si sicuro	Molto

Prendendo in considerazione le voci evidenziate in giallo:

- l'intenzione di andare a votare è alta eppure l'interesse dichiarato è basso o comunque non supera la mediocrità.
- solo in tre casi un'alta probabilità di recarsi alle urne è accompagnata da una sufficiente attenzione verso le primarie.

Ma se prendiamo in considerazione le voci evidenziate in verde ci rendiamo conto di come chi ha un alto interesse per il processo delle primarie è poco convinto o è sicuro di non votare.

Con l'aiuto delle interviste, si desume che chi ha un maggiore interesse per il processo politico e costituente del Pd, è maggiormente scontento della sua qualità, che diviene il motivo del non voto o dell'alta probabilità di non andare a votare.

Chi vuole andare a votare ha uno scarso interesse verso i meccanismi che governano il nascente Pd e la politica in generale.

Le primarie vengono percepite come inizio di una ristrutturazione di tutta la politica italiana. La politica scontenta i cittadini e perciò *“meglio votare se si può contribuire a modificarne i connotati”*.

I candidati : il coraggioso, la tradizionalista, il competente

Andando ad analizzare il giudizio sulle caratteristiche dei tre leader balza agli occhi una costante: ogni leader ha un giudizio che rimane invariato fra il primo e il secondo focus

Per **Veltroni** è il tratto **energico**;

per **Letta** è il profilo **moderno**;

per la **Bindi** è la **simpatia**.

Il giudizio su **Veltroni** è complessivamente positivo: un **leader forte, competente** e capace di sintonizzarsi sulle corde emotive dell'elettorato anche se la voce dove raccoglie il risultato meno positivo è quella della sincerità.

La **Bindi** è percepita sostanzialmente come un leader **non troppo forte** ma anche quello **più onesto**. La Bindi però è percepita ancora come il leader più **tradizionalista**, quello dal profilo meno innovativo.

Letta è il candidato ritenuto **più competente e moderno**. I lati deboli però rimangono la **freddezza** e lo scarso *appeal* del suo profilo.

Il Pd: l'occasione (già) mancata?

Analizzando l'atteggiamento dei partecipanti, la prima impressione che emerge è il generale scetticismo verso il Pd e, ancor più, verso il suo processo di formazione.

La diffidenza nasce dal ritenere il Pd, su un piano teorico, una opportunità e una occasione per aprire in maniera decisa alla partecipazione.

Il PD sembrerebbe per alcuni, una risposta corretta per il senso diffuso di antipolitica che però poi va a scontrarsi, sul piano pratico, con candidati avvertiti come distanti, con le proposte che appaiono lacunose e vaghe, nonché con un processo che ormai sembra essersi rivelato come di cooptazione.

Possiamo dunque dire che il Pd ha aperto, in precedenza, una linea di credito molto forte, ma che, a pochi giorni dal voto, le aspettative suscitate si stiano infrangendo contro la constatazione della realtà delle composizioni delle liste e della vaghezza dei programmi presentati.

Partecipare per eleggere un leader deciso.

Tutti premiano un leader forte, energico, che sappia prendere decisioni sui temi importanti (Veltroni) e la partecipazione, pratica spesso richiamata, diviene un elemento centrale a patto che non debba tanto contraddistinguere tutto il processo di creazione politica del Pd, ma semplicemente legittimarne la nascita indicandone il leader.

In sostanza, gli intenzionati ad andare alle urne, voteranno sperando di ricevere dal neosegretario delle risposte chiare sul partito e sull'Italia; risposte che indichino una via, chiara, da percorrere assieme.

I rappresentanti dei leader nazionali: soggetti di parola credibili e vicini

Fra gli elementi che spiccano per importanza vi è la fiducia accordata ai candidati locali che hanno preso parte al deliberative focus come rappresentanti dei tre leader nazionali.

Il campione è colpito positivamente sia dalla giovane età sia dalla capacità d'interagire in modo costruttivo e positivo. Inoltre molti sostengono che dall'unione delle caratteristiche dei tre vedono rappresentato il futuro del Pd: passione, competenza e sincerità.

Ciò sottolinea quanto un rapporto diretto con soggetti più o meno coetanei, con i quali si condivide anche il contesto d'azione (Roma, in questo caso), riesca a conferire alla politica forza e restituisca a chi pratica attivamente la politica credibilità o almeno attenzione

Conclusioni 2 : le modifiche salienti dopo il focus

L'orizzonte politico del PD: non solo informare sul futuro, spiegare come sarà.

Analizzando l'accordo dei partecipanti con le frasi proposte nei questionari pre e post focus, quelle che emergono sono:

"Il PD deve essere laico non laicista, riformatore non riformista, liberale non liberista.(R. Bindi/ Frase B)"

"Il Partito democratico si fonda sul presupposto che nessuna delle culture politiche tradizionali può considerarsi autosufficiente dinanzi ai problemi del nostro tempo(W. Veltroni/ Frase A)".

La prima frase era risultata quelle con maggior preferenze ad inizio serata. Ma a fine focus la seconda frase viene preferita alla prima.

Questa infatti, pur essendo più immediata, viene penalizzata per la sua forma da slogan che **informa ma non spiega** come raggiungere gli obiettivi prefissi.

Strategical Issues: lavoro, lavoro, lavoro

Sul tema del lavoro si registrata una interessante variazione: implementa ulteriormente gli alti consensi pre-focus, a scapito di economia e laicità. Lo stesso fa il welfare.

Aumenta anche l'attenzione per l'ambiente. Inoltre è da sottolineare la persiste assenza della sicurezza fra i temi indicati.

Lavoro pre-focus				
0	7	5	4	1
Lavoro post-focus				
3	5	3	5	1
<p><i>In tre casi si registrano degli scarti d'opinione di due 2 gradi in positivo: tutti dal 2° al 4° grado. Quindi si passa da un giudizio d'insufficienza ad un giudizio pienamente positivo. Solo in un caso si registra una modifica in senso contrario che riporta il trend esattamente opposto: dal 4° al 2° grado di giudizio. Ma se chi modifica il proprio giudizio lo fa in positivo, del trend finale non può dirsi lo stesso che rimane sostanzialmente in pareggio decretando che sul lavoro, come su tutti gli altri temi, il Partito democratico difficilmente riuscirà a portare e a praticare delle posizioni innovative.</i></p>				

Candidati, strategical issues e le qualità del leader: il campione promuove Letta.

Letta, ad inizio focus, non riesce ad aggiudicarsi il primato su nessuna della qualità da leader.

Ma a fine focus strappa "la competenza" a Veltroni, che a sua volta sottrae il primato di candidato "più appassionato" alla Bindi, che rimane fuori dai giochi.

I candidati e la leadership pre-focus

Veltroni	Bindi	Letta	Veltroni	Bindi	Letta
Il più carismatico; il più convincente; il più competente.	La più appassionata	nessuna	Il più carismatico; il più convincente; il più appassionato	nessuna	Il più competente

Candidati e temi pre-focus

Candidati e temi post-focus

Veltroni	Bindi	Letta	Veltroni	Bindi	Letta
Politica estera Lavoro Economia Ambiente Laicità Welfare sicurezza	Trasparenza	nessuno	Politica estera Economia Ambiente Laicità Welfare Sicurezza	Trasparenza	Lavoro Economia

Come si nota, quindi, è Enrico Letta il candidato sul quale il campione ristruttura in modo più sensibile la propria opinione.

Letta è percepito come il più competente sul centrale tema del lavoro, ad è a pari merito con Veltroni sull'economia, mentre la Bindi continua a detenere il primato sulla trasparenza.

Tale dato ci viene confermato, infine, se confrontiamo le modifiche occorse fra le tabelle pre e post-focus che descrivevano le qualità personali dei singoli leader.

Se per Veltroni e Bindi le variazioni sono minime, su Letta sono lampanti e tutte in positivo.

Oltre alla competenza e alla modernità del suo profilo, qualità già attribuitegli ad inizio focus, si aggiungono i netti miglioramenti circa l'onestà e le capacità di leadership.

Tale miglioramento per Letta sembra esser frutto di una maggiore attenzione per i contenuti "celati" dietro le parole chiave della sua campagna. Infatti, se le parole-chiave scelte da Letta non funzionano come *teaser* della sua proposta socio-politica, è proprio questa a raccogliere numerose adesioni perché maggiormente capace d'intrecciarsi ai vissuti dei partecipanti.

Tale dinamica sottolinea nuovamente due aspetti centrali di questa campagna:

1 Il linguaggio e i codici comunicativi devono essere scientificamente calibrati per andare ad agire in modo positivo sull'elettorato.

2 Le persone sono pronte a condividere più un progetto politico che uno slogan. A patto che il progetto indichi chiaramente quale strada percorrere e **come** percorrerla.

Allegato I

**Documento comparativo dei risultati dei questionari pre e post-focus.
Questionario Post Focus**

0.0 Le variazioni del campione

Il collocamento sull'asse sinistra destra:

Sinistra		Centro			Destra	
3	7	7	0	0	0	0

sinistra		centro			destra	
3	8	6	0	0	0	0

In due casi si modifica il proprio collocamento sull'asse. (uno dal cncnsx al cn; uno dal cnsx al cncnsx)

Collocamento del Partito democratico sull'asse sinistra-destra:

Media risposte temi pre-focus

Sinistra		Centro			Destra	
	2	15	0	0	0	0

Media risposta temi post-focus

Sinistra		Centro			Destra	
0	1	14	2	0	0	0

In due casi (di questi uno è lo stesso che cambia autocollocamento) si modifica il collocamento del Pd che viene indicato come partito di centro (ciò non modifica nei due soggetti né l'intenzione di andare a votare, né l'interesse verso la campagna del Pd che rimangono elevati).

1.0 Strategical Issues e PD

Media risposte temi pre-focus

Per nulla d'accordo

Molto d'accordo

-		2,62				+
---	--	------	--	--	--	---

Media risposta temi post-focus

Per nulla d'accordo

Molto d'accordo

-		2,36			+
---	--	------	--	--	---

È sul tema del lavoro che si registra un fenomeno interessante.

Lavoro pre-focus

0	7	5	4	1
---	---	---	---	---

Lavoro post-focus

3	5	3	5	1
---	---	---	---	---

In tre casi si registrano degli scarti d'opinione di due 2 gradi in positivo: tutti dal 2° al 4° grado. Quindi si passa da un giudizio d'insufficienza ad un giudizio pienamente positivo. Solo in un caso si registra una modifica in senso contrario che riporta il trend esattamente opposto: dal 4° al 2° grado di giudizio.

Ma se chi modifica il proprio giudizio lo fa in positivo, del trend fiale non può dirsi lo stesso che rimane sostanzialmente in pareggio decretando che sul lavoro, come su tutti gli altri temi, il Partito democratico difficilmente riuscirà a portare e a praticare delle posizioni innovative.

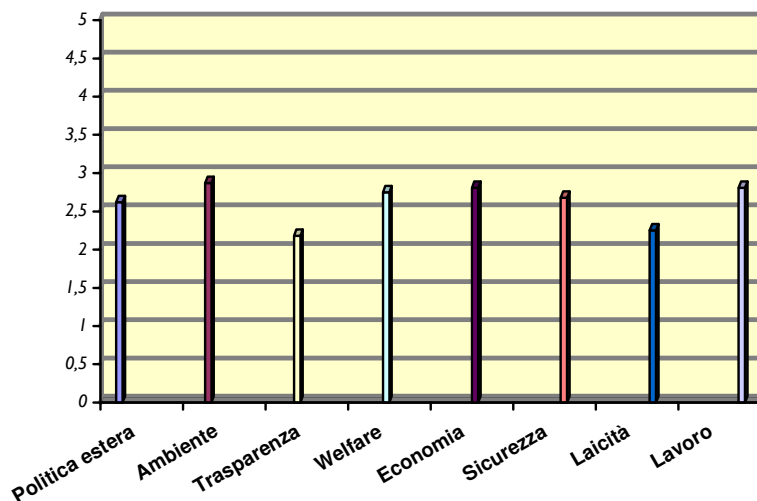
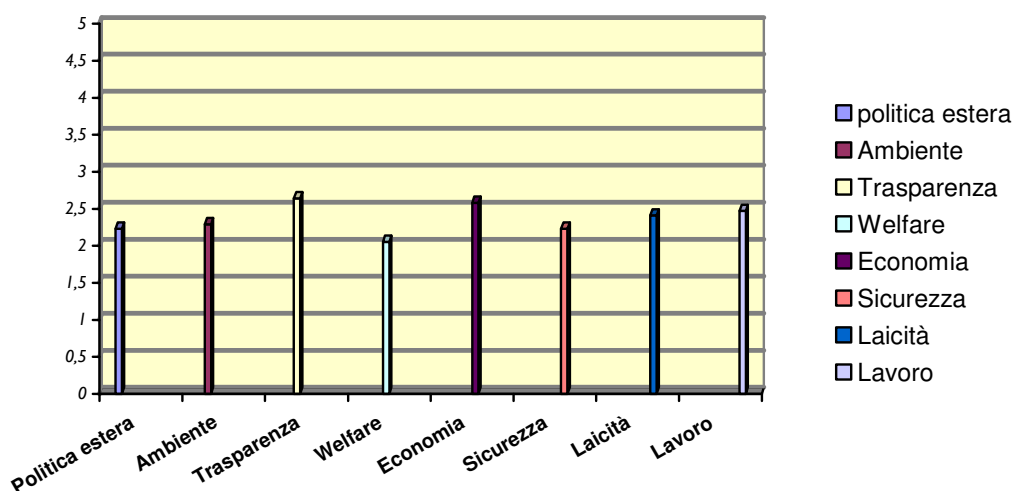


Fig. 1
Temi strategici e PD
pre-focus

- politica estera
- Ambiente
- Trasparenza
- Welfare
- Economia
- Sicurezza
- Laicità
- Lavoro

Fig. 2
Temi strategici e PD
post-focus



2.0 Il Pd e la prospettiva politica

“Il PD deve essere laico non laicista, riformatore non riformista, liberale non liberista.(R. Bindi/ Frase B)”

“Il Partito democratico si fonda sul presupposto che nessuna delle culture politiche tradizionali può considerarsi autosufficiente dinanzi ai problemi del nostro tempo(W. Veltroni/ Frase A)”

Sono queste le frasi che raccolgono il maggior favore dei partecipanti.

La prima frase, che è quella preferita dalla maggioranza nel primo questionario, viene superata dalla seconda alla fine della serata.

Infatti, se l'adesione alla vision proposta dalla prima fase rimane sostanzialmente invariata, per la seconda si registrano delle modifiche sostanziali di 2 gradi che evidentemente esprimono, dopo la lunga stimolazione del deliberative focus, una visione più strutturata della funzione socio-culturale del Pd. Per questo la seconda frase viene preferita alla prima che, pur essendo più immediata, viene penalizzata per la sua forma da slogan che informa ma non spiega come raggiungere gli obiettivi prefissi.

Le altre frasi, tese a riassumere il profilo e la vocazione del Pd, non si aggiudicano il consenso dei partecipanti rimanendo, anche a fine focus, sempre nell'area di scarsa condivisione.

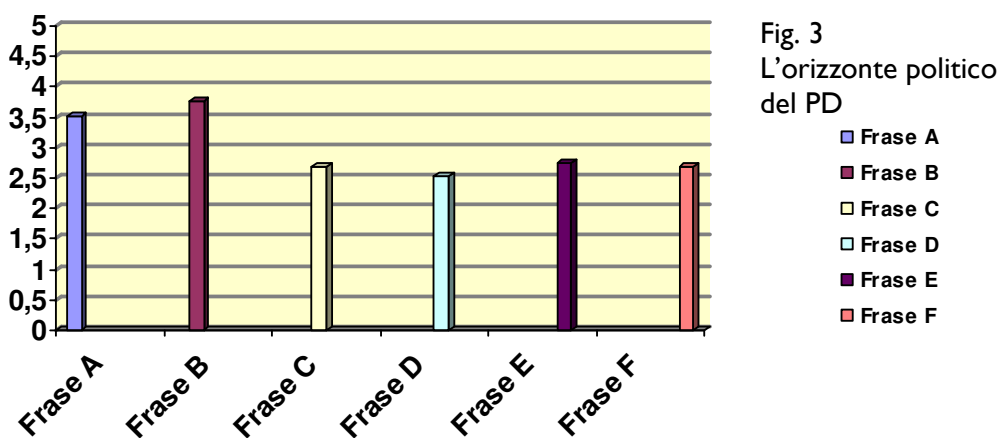


Fig. 3
L'orizzonte politico del PD

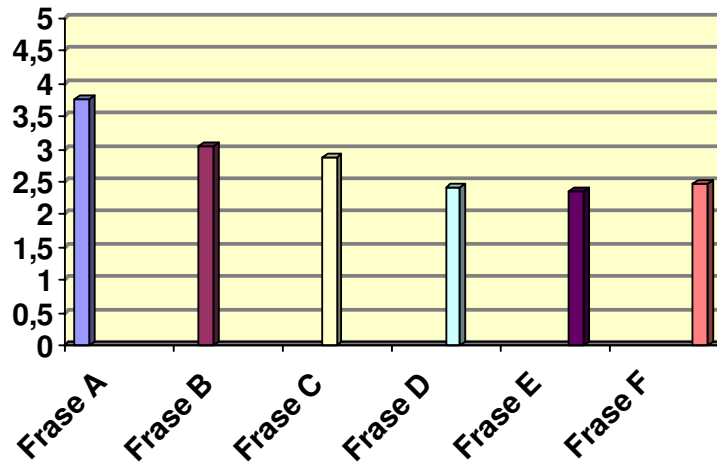


Fig. 4
L'orizzonte politico del PD

- Frase A
- Frase B
- Frase C
- Frase D
- Frase E
- Frase F

3.0 I candidati e il loro collocamento sull'asse sinistra/destra

Per quel che riguarda il collocamento dei tre leader sull'asse sinistra/destra si hanno i seguenti risultati

Veltroni pre-focus :

Sinistra		Centro			Destra	
0	4	11	1	0	0	0

Veltroni post-focus:

Sinistra		Centro			Destra	
0	7	6	4	0	0	0

Bindi pre-focus:

Sinistra		Centro			Destra	
0	5	7	5	0	0	0

Bindi post-focus:

Sinistra		Centro			Destra	
0	3	9	5	0	0	0

Letta pre-focus:

Sinistra		Centro			Destra	
1	1	7	7	1	0	0

Letta post-focus:

Sinistra		Centro			Destra	
0	3	7	7	0	0	0

Veltroni è il candidato che subisce il minor numero di modifiche (6) mentre Letta e Bindi subiscono lo stesso numero di modifiche (7) ed entrambi hanno un caso di cambiamento di due gradi.

Le collocazioni dei candidati, fra il pre e il post-focus, perdono i tratti estremi per andare a implementare le posizioni intermedie.

Veltroni alla fine risulta essere percepito come il candidato maggiormente di sinistra.

Letta è percepito, sia ad inizio che a fine focus, come il candidato di maggiore inclinazioni centriste. La Bindi invece occupa lo “spazio politico” compreso fra le posizioni di Veltroni e Letta.

4.0 I candidati e la qualità personali

Andando ad analizzare il giudizio sulle caratteristiche dei tre leader balza agli occhi una costante: ogni leader ha un giudizio che rimane invariato fra il primo e il secondo focus su un singolo aspetto.

Per **Veltroni** è il tratto **energico**;

per **Letta** è il profilo **moderno**;

per la **Bindi** è la **simpatia**.

Se per Veltroni e Bindi le modifiche intercorse fra il primo e il secondo questionario non producono una grossa trasformazione dei dati, Letta è il leader che guadagna nettamente in positivo.

Veltroni pre-focus

Sincero					Bugiardo
Dinamico					Statico
Indipendente					Condizionato
Energico					Lento
Simpatico					Antipatico
Competente					Incompetente
Moderno					Tradizionale
Onesto					Disonesto
Leader forte					Leader debole

Veltroni post-focus

Sincero					Bugiardo
Dinamico					Statico
Indipendente					Condizionato
Energico					Lento
Simpatico					Antipatico
Competente					Incompetente
Moderno					Tradizionale
Onesto					Disonesto
Leader forte					Leader debole

Il giudizio di **Veltroni**, complessivamente positivo, subisce cambiamenti minimi che non producono modifiche apprezzabili sul suo profilo. È ritenuto un **leader forte, competente** e capace di sintonizzarsi sulle corde emotive dell’elettorato anche se la voce dove raccoglie il risultato meno positivo è quella della sincerità.

Bindi pre-focus

Sincera					Bugiarda
Dinamica					Statica
Indipendente					Condizionata

Energica					Lenta
Simpatica					Antipatica
Competente					Incompetente
Moderna					Tradizionale
Onesta					Disonesta
Leader forte					Leader debole

Bindi post-focus

Sincera					Bugiarda
Dinamica					Statica
Indipendente					Condizionata
Energica					Lenta
Simpatica					Antipatica
Competente					Incompetente
Moderna					Tradizionale
Onesta					Disonesta
Leader forte					Leader debole

La **Bindi** è percepita sostanzialmente come un leader **non troppo forte** ma anche quello **più onesto**. Pur migliorando di alcuni decimali in alcune voci, però, la Bindi è percepita ancora come il leader più **tradizionalista**, quello dal profilo meno innovativo.

Letta pre-focus

Sincero					Bugiardo
Dinamico					Statico
Indipendente					Condizionato
Energico					Lento
Simpatico					Antipatico
Competente					Incompetente
Moderno					Tradizionale
Onesto					Disonesto
Leader forte					Leader debole

Letta post-focus

Sincero					Bugiardo
Dinamico					Statico
Indipendente					Condizionato
Energico					Lento
Simpatico					Antipatico
Competente					Incompetente
Moderno					Tradizionale
Onesto					Disonesto
Leader forte					Leader debole

Il giudizio su **Letta migliora la forza della sua leadership** che passa da un grado neutro al grado positivo ed ritenuto il candidato **più competente**. I lati deboli rimangono la **freddezza** e la **scarsa energia** del suo profilo.

5.0 I candidati e le competenze sulle strategic issues

Fig. 5 Candidati e competenze pre-focus

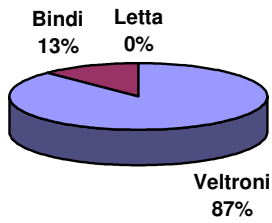
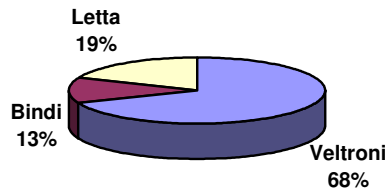


Fig. 6 Candidati e competenze postfocus

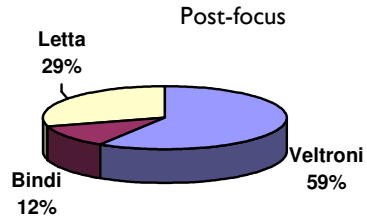
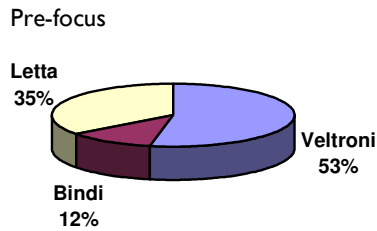


Candidati e temi pre-focus

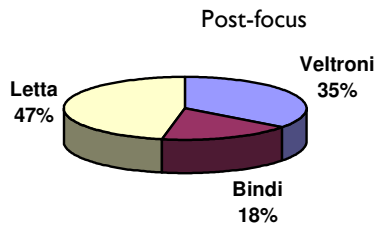
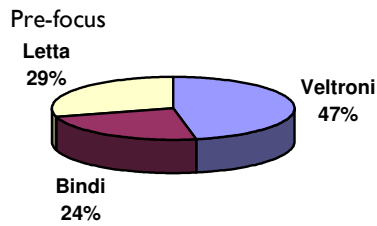
Veltroni	Bindi	Letta	Veltroni	Bindi	Letta
Politica estera Lavoro Economia Ambiente Laicità Welfare sicurezza	Trasparenza	nessuno	Politica estera Economia Ambiente Laicità Welfare Sicurezza	Trasparenza	Lavoro Economia

La Bindi conserva buona parte dei suoi consensi, Letta guadagna preferenze aggiudicandosi il primato sul lavoro a scapito di Veltroni che, comunque, detiene la leadership su 6 temi su 8.

Politica Estera

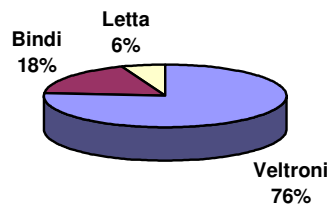


Lavoro

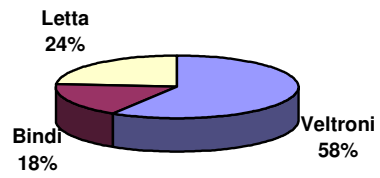


Ambiente

Pre-focus

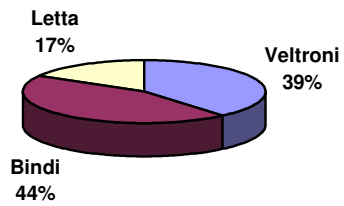


Post-focus

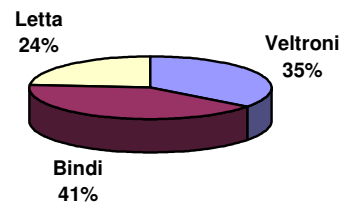


Trasparenza

Pre-focus

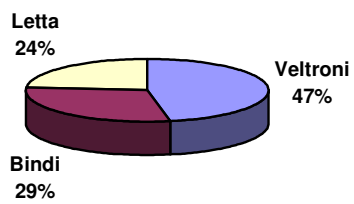


Post-focus

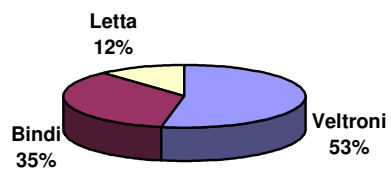


Welfare

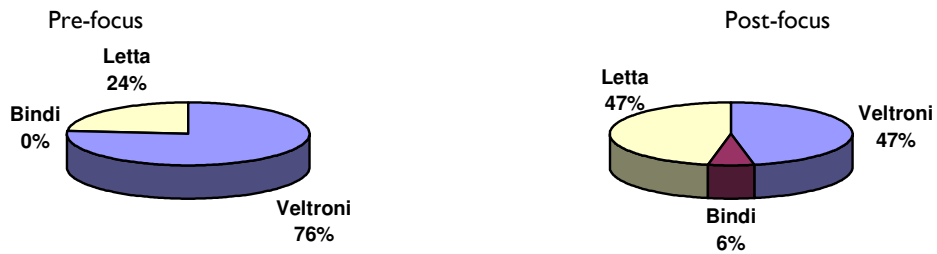
Pre-focus



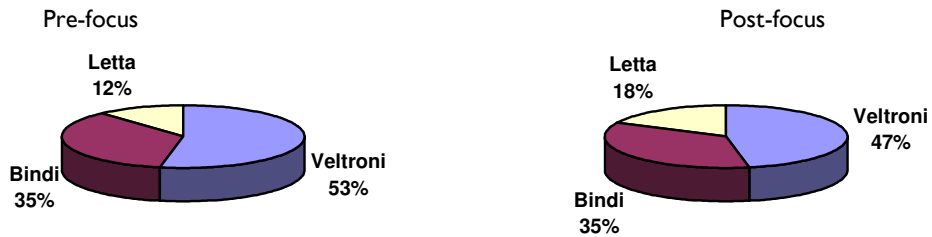
Post-focus



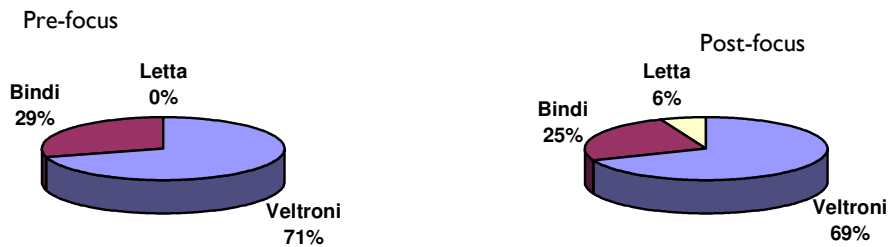
Economia



Laicità



Sicurezza



Nel secondo questionario Veltroni perde consensi su alcuni temi centrali a favore di Letta, che ruba le preferenze espresse anche per la Bindi.

Letta è percepito come il più competente sul centrale tema del lavoro, ad è a pari merito con Veltroni sull'economia, mentre la Bindi continua a detenere il primato sulla trasparenza.

5.0 Le strategical issues di maggiore interesse

Fig. 6 I temi più sentiti pre-focus

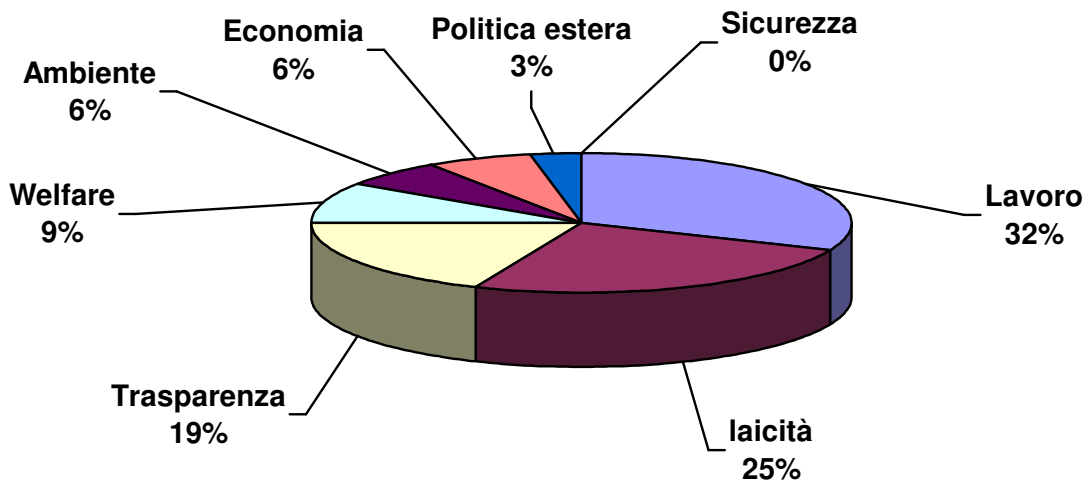
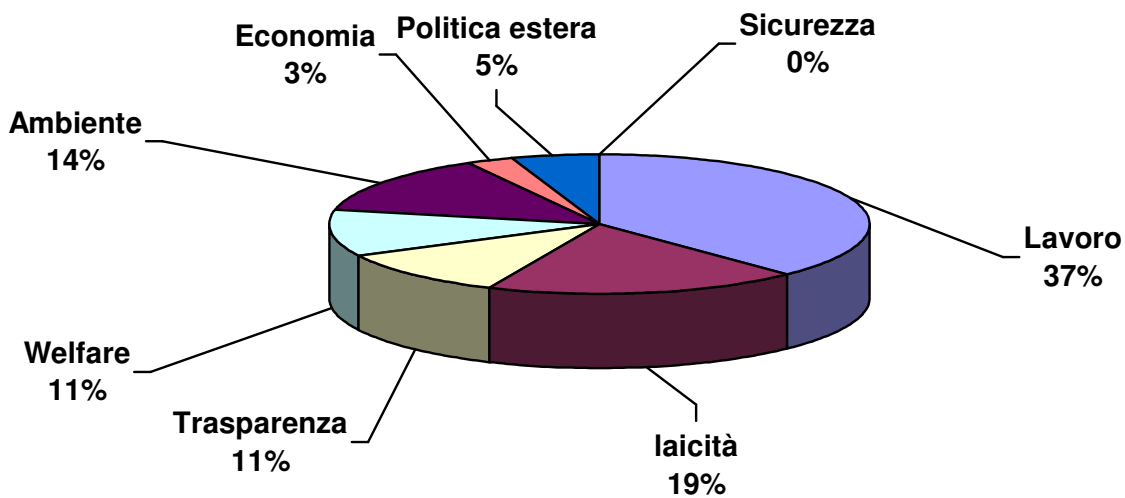


Fig. 7 I temi più sentiti post-focus



Il lavoro implementa ulteriormente i consensi a scapito di economia e laicità. Lo stesso fa il welfare, tema strettamente connesso a quello del lavoro nella percezione del campione. Aumenta anche l'attenzione per l'ambiente. Inoltre è da sottolineare la persistente assenza della sicurezza fra i temi indicati.

6.0 I candidati e le qualità da leader

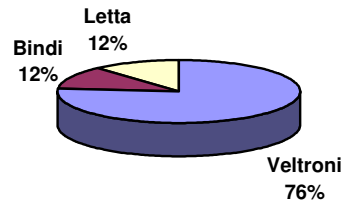
Il tratto di maggior distinzione fra il pre e post focus in questo gruppo di quesiti è sicuramente prodotto dall'incontro dei partecipanti con i rappresentanti delle liste dei tre leader.

Nei questionari pre-focus, Veltroni non vince in tutte le voci perchè la Bindi è considerata la più appassionata.

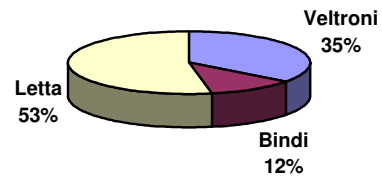
Nei questionari finali Letta , sottrae al sindaco la palma del più competente mentre la Bindi, che consegna a Veltroni il ruolo di più appassionato, non conquista il primato in nessuna delle voci indicate.

Chi ti è parso il più competente?

Pre-focus

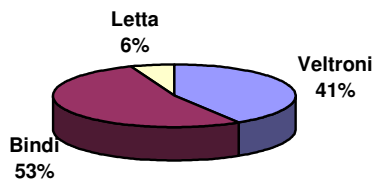


Post-focus

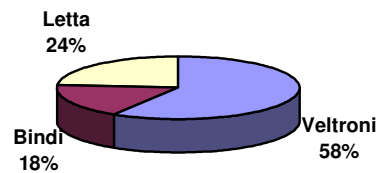


Chi il più appassionato?

Pre-focus

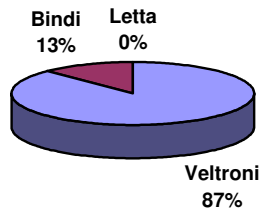


Post-focus

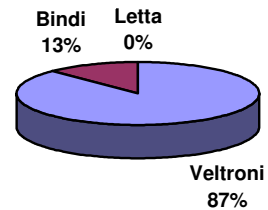


Chi il più carismatico?

Pre-focus

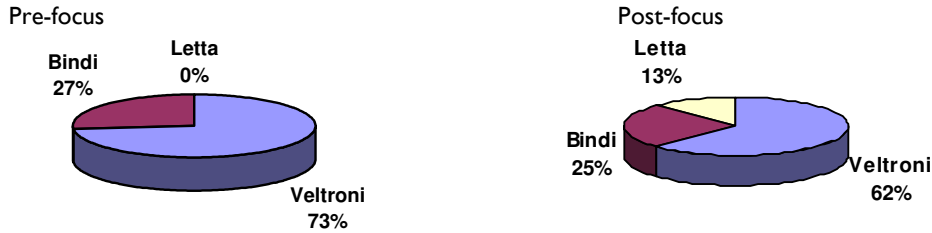


Post-focus



[16 risposte valide]

Chi il più convincente?

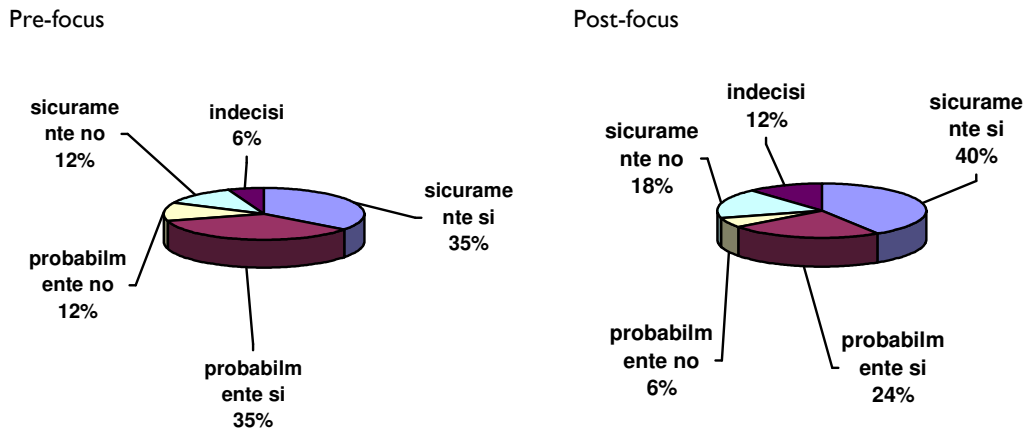


[15 risposte valide al pre-focus / 16 al post focus]

Come si può notare dalle tabelle il punto forte di Veltroni è il carisma che gli viene riconosciuto da una larga parte del campione, mentre questo rimane il punto debole di Letta. La Bindi, infine, dopo aver perso il primato circa la passione, non riesce ad implementare mai il numero dei suoi sostenitori circa le altre voci. Quindi Veltroni, pur non conquistando mai il primato in tutte le voci, ne conquista sempre 3, confermando, fra il primo e il secondo questionario, il titolo di più convincente, di più carismatico e aggiudicandosi anche quello di più appassionato.

7.0 Le intenzioni di recarsi alle urne e l'interesse verso le primarie

L'intenzione di voto si modifica sensibilmente a favore delle aree che indicano volontà di voto più precise: le aree intermedie [probabilmente sì (-2) e probabilmente no(-1)] si alleggeriscono per andare ad ingrossare quelle della sicurezza di voto.



Ma al crescere della decisione di votare, si allargano le fasce intermedie circa l'interesse per le primarie.

